

il Calciatore



Abete presidente della Federcalcio

INTERVISTA



Lorenzo D'Anna:
"Abbasso i furbi"

FEMMINILE



Tatiana Zorri: più di
100 maglie azzurre

INSERTO



Tabella Lordo-Netto
valida per il 2007

Più di 100 partite
in Nazionale

Tatiana Zorri: "Movimento tantissimo"

Predestinata

Dice che tanti anni fa, quando giocava nel Sora dove ha iniziato la carriera e dove è nata, ebbe modo di disputare un'amichevole contro la Lazio. In campo quel giorno c'era anche Carolina Morace, uno dei suoi idoli. A fine partita la Morace le disse che si sarebbero presto riviste in Nazionale. E le cose andarono proprio così. Prima l'esordio in A a 15 anni (proprio con la maglia della Lazio), poi a 16 in Nazionale. *"Era esattamente il 29 ottobre del '94, quel giorno si sposava tra l'altro mia sorella. Siamo una famiglia molto unita, pensa quanto ci tenevo, ma alla maglia azzurra, la prima volta, non potevo proprio dire di no. E da quel giorno ne ho saltate altre di feste e compleanni, anche un altro matrimonio, stavolta di uno dei miei fratelli. Quella mia prima volta in Nazionale fu a Oslo, in Norvegia, un po' la nostra bestia nera: stadio stracolmo, perdemmo 3 a 1".*

Ne sono passati di anni, ne sono passate di partite e dai e dai, Tatiana Zorri, attualmente centrocampista del Torino, è riuscita a tagliare un traguardo davvero prestigioso, oltrepassando la fatidica soglia delle 100 presenze in azzurro (dopo il torneo disputato in Portogallo, sono ora 104).



Tatiana, cominciamo dai primi passi.

"Fin dall'inizio 'sto problema che il calcio potesse essere magari un'esclusiva dei maschi e fosse poco femminile non me lo sono mai posto, non l'ho mai vista in questo modo. Da bambina facevo tennis e calcio e col pallone andavo a giocare con i miei fratelli, non mi sentivo diversa e probabilmente sono serviti anche i complimenti che tutti mi facevano, dicevano che ero brava. Mia madre, per dire, non ha mai avuto dubbi sul fatto che giocassi a calcio, mi ha sempre appoggiata".

Ti rompe che siete ancora quasi "invisibili", al massimo poche righe a pagina x? "Certo che mi rode vedere che di calcio femminile si scrive giusto in ultima pagina, col solo trafiletto che ti dice che ci sono le tali partite e basta. Solo tre righe e quando invece capita che se ne parli, ecco che lo si fa solo per altre cose, magari per sottolineare voci e sussurri di un calcio lesbico. E' un approccio questo che mi fa arrabbiare. Sono situazioni che esistono tra l'altro in tutti i settori della vita, ognuno credo possa fare ciò che più gli piace e che c'entra col calcio? In tanti anni che ci sono dentro, non mi è mai capitato di vedere o di accorgermi di un tale tipo di situazioni e comunque, ripeto, se anche capitasse, cosa c'è di diverso da fuori? Ma con questo tipo



Qui sopra, tre immagini di Tatiana Zorri: con la maglia della Nazionale, ai tempi della Lazio e con l'attuale squadra del Torino.

di "notizia" allora si fa il titolo, si scrive di più, solo allora si dà spazio al calcio femminile. Mi fa rabbia, sarebbe bello mostrassero cos'è il calcio femminile, ci fosse spazio al nostro impegno, ai sacrifici che facciamo, al come noi siamo calciatrici".

Insisto: sempre comunque "clandestine" o adesso va meglio di una volta?

"Le cose negli anni sono migliorate e di parecchio. Da quando ho iniziato io, il calcio femminile è comunque andato avanti, anche per quel che riguarda la stessa immagine direi. Prima infatti nemmeno si sapeva che pure le ragazze giocavano a calcio, ora invece questo è più riconosciuto. Credo che la strada principale per quel che riguarda il nostro calcio sia quella di puntare sul settore giovanile, è questa la componente che potrà far crescere il movimento, provando anche a portare il calcio femminile nelle scuole, come hanno fatto altri paesi. Per far questo c'è tra l'altro grande necessità di avere delle persone competenti che sappiano insegnare e far crescere le ragazze. Partire dunque dalle leve giovanili e pensare poi anche a costruire degli impianti dove poter praticarlo questo sport, vedo la fatica anco-

che cresce, ancora da fare”



ra adesso che facciamo noi per trovare dei campi decenti dove allenarci e giocare.”.

Quale la tua settimana-tipo lì a Torino?

“Sino allo scorso anno era sempre un bel viaggiare. A inizio settimana mi allenavo con la squadra di maschi che fa la serie D, a Isola del Liri, poi al giovedì andavo a Torino col resto della squadra. Da quest’anno le cose sono cambiate, la società ha proposto a quelle di noi che vengono da fuori di restare a Torino in modo che potessimo stare un po’ più assieme, fare un po’ più gruppo e così ci siamo accordate. Ci alleniamo tutti i giorni, anche qui qualche volta ci confrontiamo con squadre maschili ed è una cosa questa che penso sia molto utile, proprio dal punto di vista dell’impatto fisico, della forza, del contrasto. Noi ci alleniamo quattro volte la settimana con la squadra, poi io faccio ancora degli allenamenti per conto mio, tipo la palestra che faccio una volta con la squadra e poi aggiungo un’altra seduta. In pratica mi alleno così tutti i giorni, solo la domenica sto ferma. In più alleno un gruppo di ragazzine, sono esordienti, insisto molto sulla coordinazione perchè mancando questa è ancora più facile farsi male”.

Col campionato?

“In campionato sarà dura recuperare 7

punti al Bardolino. Loro sono una buona squadra e da noi non è poi come nel calcio maschile, la differenza di valori tra le squadre è più forte e adesso l’obiettivo immediato è la Coppa Italia (eliminando il Fiammamonza, il Torino è intanto nei quarti; n.d.r.). In carriera ho vinto un solo scudetto, con la Lazio; poi due Coppe Italia, un Coppa Uefa e tornei vari. Sì, mi piacerebbe vincerne un altro. Con la Nazionale abbiamo un girone di qualificazione all’Europeo che mi pare abbordabile, ce la possiamo fare anche perchè siamo una buona squadra. A livello fisico oltre che mentalità le altre nazioni comunque ci sovrastano. Vediamo la differenza che c’è tra la realtà con cui ci confrontiamo giocando in Nazionale e quella del campionato che è davvero più bassa. Noi cresciamo, sì, ma le altre crescono di più”.

Entrare nell’Aic è servito? Siete abbastanza unite voi ragazze?

“All’inizio ci sono state tante difficoltà anche tra di noi, ora da un paio di anni tutte le calciatrici, almeno di serie A, sono tesserate all’Associazione e su questo punto c’è accordo da parte di tutte. L’Aic ci ha già aiutato e penso che

continuerà a farlo, anche questo ha fatto sì che ci fosse più unione tra di noi. All’inizio magari un po’ titubanti lo eravamo, sono stati tanti in questi anni che hanno fatto promesse poi non mantenute ma di cose positive stavolta ne abbiamo viste. C’è tantissimo da fare ma i primi riscontri almeno li abbiamo avuti”.

Cosa ti ha dato il calcio?

“Soprattutto tante soddisfazioni, anche grandi. Mi ha fatto crescere come persona, anche nella vita di tutti i giorni: già il fatto che sono andata via di casa che avevo solo 15 anni ha voluto dire parecchio. Poi mi ha insegnato a stare con gli altri, di saper condividere. Aver toccato il traguardo delle 100 partite in Nazionale, magari fa di me un qualcosa di “storico”; quel che posso dire è che ho fatto calcio sempre con tanto impegno e tanto amore. Momenti brutti non sono mancati, anche a me è capitato per esempio di vivere stagioni in cui non venivano rispettati gli accordi che avevamo fatto, anche a me è capitato di chiedermi ma insomma chi me lo faceva fare, ma dopo tanti anni, anche di sacrifici, c’è sempre la passione che spinge, che ti fa andare avanti”.

Coppa Italia Femminile Calcio a 5

All’Imolese giovanile la coccarda tricolore

Si è svolta dal 23 al 26 marzo 2007 a Roma la fase nazionale della Coppa Italia Femminile: quindici le squadre protagoniste, in rappresentanza di altrettante regioni, che hanno dato vita a una 3 giorni di grande spettacolo. Per la prima volta nella storia di questa competizione non è stata una squadra laziale a conquistare la Coppa: è stata infatti l’Imolese Giovanile ad aggiudicarsi la sesta edizione superando, di fronte ad un buon numero di sostenitori nel “Palacesaroni” di Genzano Romano, le campionesse in carica della Virtus Roma Ciampino. Ci sono voluti i tempi supplementari per decretare la vincitrice che si è imposta per 5 a 1 dopo l’1 a 1 dei regolamentari.

Qui a fianco le ragazze dell’Imolese vincitrici della Coppa Italia.

